

## FRANCESCO SEVERI - matematico

(Arezzo, 13 aprile 1879 – Roma, 8 dicembre 1961)



Nacque ad Arezzo, ultimo di 9 figli, il 13 aprile 1879, da Cosimo, notaio, e da Licina Cambi. Nel 1889 il padre, patriota e garibaldino, si suicidò e questo evento lo segnò profondamente. Sviluppò un carattere deciso e battagliero, ma anche un perenne senso di insoddisfazione e il costante timore di non essere benvoluto né sufficientemente considerato. La morte del padre comportò grosse ripercussioni economiche sulla sua famiglia. Così dovette, fin dall'età di 12 anni, guadagnarsi da vivere tenendo lezioni private, ma riuscì comunque a proseguire gli studi e ad iscriversi al corso di laurea in ingegneria dell'Università di Torino. Tuttavia, principalmente per l'influenza esercitata dall'insegnamento di Corrado Segre, capì subito che la sua vera inclinazione era per la matematica, cambiando quindi indirizzo di studi in tal senso e laureandosi in matematica nel 1900.

Il 10 ottobre 1901 si sposò con Rosanna Orlandini (1878-1952).

Dopo la laurea, sempre a Torino tenne, come libero docente, il corso di geometria proiettiva e descrittiva. Successivamente si trasferì all'Università di Bologna e poi all'Università di Pisa. Nel 1904 ottiene la cattedra di Geometria proiettiva e descrittiva all'Università di Parma. Ma, dopo appena un anno, passa all'Università di Padova, divenendo anche direttore della locale Scuola d'Ingegneria. Nel 1908, durante la cerimonia inaugurale del IV Congresso Internazionale dei Matematici tenutosi a Roma, gli viene conferita la Medaglia Guccia.



Si occupò di politica sin da ragazzo, seguendo le correnti socialiste. Nel 1910 gli venne affidata la presidenza delle aziende municipalizzate del gas e dell'acquedotto. La sua amministrazione risolse importanti problemi organizzativi e di rinnovamento tecnico. Entrato ufficialmente nel Partito socialista, fu eletto consigliere comunale di Padova nel 1910 e nominato assessore all'Istruzione. Risale al periodo padovano il profondo legame di amicizia che lo legò a Tullio Levi-Civita. Uscì però dal partito socialista in contrasto con la politica non interventista del partito alla vigilia del primo conflitto mondiale.

Con l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, Severi si arruola come volontario nell'artiglieria e, per essersi distinto durante il conflitto, avrà diversi riconoscimenti e meriti di guerra.

Nel 1921 viene chiamato all'Università di Roma, dove diventa anche rettore, carica che lascia nel 1925 in seguito al delitto Matteotti, ma rimanendo comunque dichiaratamente fascista anche dopo l'approvazione delle leggi razziali. Dal 1929, fu anche membro dell'Accademia d'Italia e nel 1931 prestò il giuramento di fedeltà al fascismo.

Dal fascismo ebbe l'appoggio necessario per la creazione dell'Istituto di alta matematica, che definì «la massima aspirazione» della sua vita. L'Istituto, creato nel 1939, fu concepito come fiore all'occhiello della scienza italiana. Aveva il compito di agire come organo propulsore della ricerca matematica, attraverso il «proselitismo scientifico fra la gioventù» e la chiamata dei «maestri più insigni» e «dei giovani con maggior attitudine alla ricerca». Severi fu nominato presidente a vita dell'Istituto nel 1956, con legge speciale.

Durante il fascismo trascorse numerosi periodi all'estero per insegnamento o per conferenze. Nel 1944, denunciato dalla commissione di risanamento dell'Università di Roma e sospeso dall'insegnamento, venne dispensato dal servizio dalla commissione di epurazione di primo grado sulla base di due contestazioni: aver compiuto ripetute manifestazioni di apologia fascista, e aver collaborato con il governo repubblicano fascista partecipando alla riunione all'Accademia d'Italia a Firenze nel marzo del 1944. La commissione centrale accettò il ricorso contro il secondo capo d'imputazione e ridimensionò le accuse di apologia, limitandosi a comminargli la semplice censura. Severi venne però espulso dall'Accademia dei Lincei e dovette attendere una nuova elezione per esservi riammesso.

*I suoi rapporti con il fascismo furono inequivocabili. Per esempio, è esecrabile la sua firma in calce all'ordine del giorno votato dalla commissione scientifica dell'Unione matematica italiana il 10 dicembre 1938 in cui si chiedeva al ministero dell'Istruzione di restituire tutte le cattedre lasciate libere dai matematici ebrei per occuparle con matematici ariani e rassicurando che la matematica italiana «anche dopo le eliminazioni di alcuni cultori di razza ebraica, ha conservato scienziati che bastano a mantenere elevatissimo il tono» della disciplina. Inoltre, il giorno dopo il licenziamento di Levi-Civita, Castelnuovo, Enriques ed altri, a causa delle leggi razziali, si prodigò affinché fosse anche loro negato l'accesso alla biblioteca dell'Istituto di matematica.*



Fig. 1. - Francesco Severi accompagna Benito Mussolini nella visita alla Biblioteca dell'Istituto di Matematica dell'Università di Roma; nello sfondo, a destra, si riconosce Enrico Bompiani.

Severi è stato uno dei protagonisti, con Segre, Castelnuovo ed Enriques, della grande stagione della geometria algebrica italiana.

I suoi risultati in matematica sono numerosi e quasi tutti di alta levatura.

Nel corso della sua lunga carriera accademica, ottenne numerosi riconoscimenti tra i quali la Medaglia d'oro dell'Accademia dei XL e, insieme a Federigo Enriques, il Prix Bordin dell'Accademia delle Scienze di Parigi.

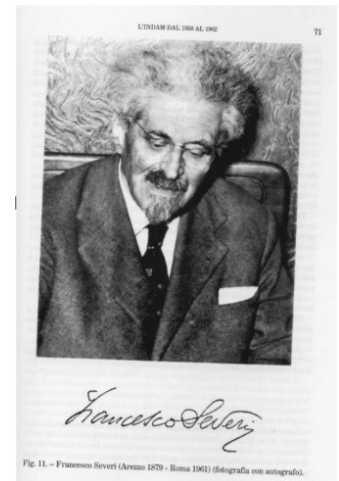
Fu inoltre socio di numerose accademie italiane e straniere, nonché membro dell'Accademia nazionale dei Lincei dal 1910, e dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1918. Le sue ricerche e i suoi studi, realizzati in più di 400 pubblicazioni scientifiche e numerosi trattati, influiranno notevolmente, e spesso in modo decisivo, sui successivi sviluppi della geometria e dell'analisi.

Va inoltre ricordato l'impegno che egli ha profuso nella didattica, concretizzandola con la stesura e la stampa di numerosi testi di grande valore, completezza e rigore.

Gli sono intitolate molte scuole di vario grado ad Arezzo, Padova, Gioia Tauro, Frosinone, Salerno, Castellammare di Stabia, Milano

Gli ultimi quattro anni della sua vita furono funestati da una dolorosa malattia per la quale dovette sottoporsi a numerosi interventi chirurgici.

Morì a Roma l'8 dicembre 1961.



#### FONTI:

- [https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco\\_Severi](https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Severi)
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-severi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-severi_%28Dizionario-Biografico%29/)
- <https://ilbolive.unipd.it/it/tullio-levi-civita-matematico-padovano-relativita-generale>
- <http://web.math.unifi.it/users/ottavian/enriseveri2.pdf>